

Walton - Bonometti - Bartok - Romero - Sacco - Ligeti

Confini



Coritage Saxophone Quartet

Guido Consoli
Lorenzo Ricchelli
Matteo Tamburlin
Roberto Genova

sax soprano
sax contralto
sax tenore
sax baritono



Confini

William Walton

Cinque bagatelle (1970-71) - Arr. Roberto Genova

1. Allegro 03:48 - 2. Lento 03:28 - 3. Alla cubana 02:24
4. Sempre molto delicato 01:42 - 5. Con slancio 02:16

Claudio Bonometti

6. *Evening thoughts* (2019) 04:56

Lorenzo Ricchelli - Béla Bartók

7. *Capriccio ispirato alle danze rumene* (2016) 05:30

Aldemaro Romero

Cuarteto latinoamericano para saxofones (1976)

8. Fandango 04:10 - 9. Serenata 06:48 - 10. Chôro y Tango 05:48

Guido Umberto Sacco

11. *Urban* (2006, rev. 2018) 03:44

György Ligeti

Sei bagatelle (1953) - Arr. Fabian Oehrli

12. Allegro con spirito 01:10 - 13. Rubato. Lamentoso 03:05
14. Allegro grazioso 02:33 15. Presto ruvido 00:55 - 16. Adagio. Mesto 02:17
17. Molto Vivace. Capriccioso 01:24

Coritage Saxophone Quartet

Guido Consoli	<i>sax soprano</i>
Lorenzo Ricchelli	<i>sax contralto</i>
Matteo Tamburlin	<i>sax tenore</i>
Roberto Genova	<i>sax baritono</i>



"Grazie a Anna Di Lucca, Paola Fornara, Alberto Tanghetti, al negozio di musica Daminelli, al comune di Passirano e a tutte le persone che hanno reso possibile questo progetto con le loro donazioni"

"Many thanks to Anna Di Lucca, Paola Fornara, Alberto Tanghetti, Passirano municipality, music store Daminelli and all the people who crowdfunded this project"

Recording engineer: Gabriele Zanetti
Mixing and mastering: Gabriele Zanetti, Lorenzo Ricchelli
Artists photos: Fabio Radaelli
Recorded April 2019, Teatro di Passirano, Brescia, Italy

Confini senza frontiere

Ascoltare il nuovo album del Coritage Saxophone Quartet significa lasciarsi immergere, per poco più di un'ora, in una contemporaneità sospesa, costruita su una fitta trama di corrispondenze storiche, formali e sonore. *Confini* si presenta infatti come un nucleo composito di brani musicali, creati o appositamente arrangiati per quartetto di sax, che spazia dagli anni '50 del secolo scorso sino ai giorni nostri, non soltanto mescolando contesti e stili compositivi eterogenei, ma evocando altresì atmosfere e sonorità che si rifanno ai più svariati generi, dal jazz alla musica per film, dalla musica cosiddetta colta a quella di matrice etnica.

Con una forma musicale come la bagatella, ricca di suggestioni nella sua brevità e leggerezza, si apre il cd del Coritage, che ci porta oltremarica per un'incursione nella produzione di un compositore del calibro di William Walton (1902-1983). Figura prominente del mondo britannico già a partire dagli anni '30, Walton aveva visto scemare il proprio successo già dal secondo dopoguerra, quando, dopo una breve parentesi nella musica per film, prese a dedicarsi stabilmente, alla carriera di direttore d'orchestra.

Le sue *Cinque bagatelle* per chitarra (1970-71), che diverranno qualche anno più tardi il materiale principale per uno dei suoi ultimi lavori orchestrali, i *Varii capricci* per orchestra, sono brani che mescolano il gusto di una malinconia esotica a un forte slancio intellettuale. La sapiente trascrizione per quattro sax che ne propone Roberto Genova, baritono del Coritage, esalta ulteriormente questi aspetti: l'*Allegro*, in cui si sentono l'influsso delle opere di Bartok e Ligeti, compositori che incroceremo in questo passaggio, è una rassegna delle possibilità tecniche e dinamiche degli strumenti; più meditativa la seconda bagatella, un *Lento* in tempo ternario che culla l'ascoltatore con andamento ondivago; Alla Cubana è il tempo scelto per il terzo brano, che gioca su volatine cromatiche, senza disdegnare passaggi più morbidi e languidi. «Sempre molto delicato» è l'inconsueta indicazione agogica scelta per la quarta bagatella, che lascia timidamente spazio all'ultima, Con slancio, un'esplorazione fugace ma studiattissima delle voci degli strumenti.

A sperimentare con le quattro voci dei sax è anche il brano di Claudio Bonometti (1979), *Evening thoughts*, scritto appositamente per il Coritage Saxophone Quartet (2019). Giovane pianista e compositore di formazione bresciana, già vincitore di sva-

riati concorsi di composizione, Bonometti fa germogliare i primi frammenti della melodia da un pedale che, dalle voci più gravi, si sposta via via alle più acute, immergendo l'ascoltatore in una dimensione onirica. Su continui cambi di tempo e di accentazione, in una serie di sincopati, il nucleo della composizione si dispiega a tutte le voci con dei fugati e, solo per un momento, è dato ritornare allo stato di quiete iniziale, abbandonato in coda, in un vortice timbrico quasi frenetico.

Il *Capriccio ispirato alle danze rumene* è la riuscitissima parafrasi, ad opera di Lorenzo Ricchelli (1989), contralto del Quartetto, della celebre opera di Béla Bartók, le Danze Popolari Rumene (1918), che aveva ascoltato, raccolto e trascritto le sei danze nel corso dei suoi viaggi di ricognizione sulla musica di tradizione orale. La danza col bastone (*Jocul cu bâta*. Allegro moderato) si caratterizza per l'andamento cadenzato e una melodia ricca di abbellimenti; nella Cintura (*Brâul*) l'intensità del tema è data dall'accumulo degli strumenti, mentre la danza Sul posto (*Pe Loc*) si avvale di sinuosi cromatismi orienteggianti; il tema nella Danza del corno di montagna (*Buciumeana*) passa fluidamente dal sax baritono sino al soprano. La Polka rumena (*Poarga romaneska*), travolge vorticosamente, trasformandosi senza solu-

zione di continuità nel *Măruntel*, la danza veloce che chiude la composizione.

Dalla musica popolare, seppur riplasmata in una formula al confine tra il jazz e la musica per film, deriva anche il brano del compositore e direttore d'orchestra venezuelano Aldemaro Romero (1928-2007). Impraticitosi come pianista nei *saloon* e nelle orchestre da ballo della capitale, divenne arrangiatore per la RCA Victor, grazie alla quale riuscì a pubblicare *Dinner in Caracas* (1955), album di brani della tradizione venezuelana, subito campione di incassi. Creatore dell'*Onda nueva*, genere che fonde bossa nova e joropo brasiliani, Romero fu attivo anche in Italia, dove si occupò in prevalenza di musica per il cinema.

Il *Cuarteto latinoamericano para saxofones*, composto nel 1976, è frutto dell'esperienza maturata e degli stili incrociati sino a quel momento. Il Fandango, primo dei tre movimenti, è un Allegro vivace in cui il tema principale nasce e si sviluppa dall'ostinato delle voci gravi, per poi rimbalzare in un gioco agile e sapiente tra i quattro strumenti. Il carattere investigativo sui timbri lascia spazio, nella Serenata, a un'atmosfera più distesa, malinconicamente meditativa, mentre nel Choro y Tango, si torna a una dimensione di grande virtuosismo collettivo, che riprende e rielabora i

materiali precedenti in una sintesi perfetta.

Un'urgenza creativa, tipica dell'improvvisazione jazz, si ritrova nel brano composto nel 2006 da Guido Umberto Sacco (1981) e rimaneggiato in quest'occasione. Attivo nel mondo del cinema e del teatro, con *Urban Sacco* mette alla prova le abilità degli esecutori in un'atmosfera che, ancora una volta, ammicca al sapore danzereccio del sottobosco musicale dei locali notturni metropolitani.

Chiudono il cerchio le *Sei bagatelle* di György Ligeti (1923-2006), vere e proprie miniature di inventiva e arditezza. Nel clima di dispotismo dell'Ungheria anni Cinquanta, in cui la sperimentazione musicale era vista come equivalente a una forma di dissenso politico, Ligeti continuava a comporre con una mano canti corali di facciata, mentre con l'altra metteva nel cassetto una serie di composizioni che sfidavano le convenzioni.

Le *Sei bagatelle* (1953), che racchiudono nel titolo un omaggio tanto alla forma musicale settecentesca quanto al lavoro di Bartók (*Quattordici bagatelle*, op. 6, 1908), sono l'arrangiamento per quintetto di fiati, di *Musica ricercata*, una sequenza di undici pezzi per pianoforte che giocava con le classi di altezze. Le ascoltiamo qui nella trascrizione per quartetto di sax di Fabian Oehrlí. Quasi stravinskijana, la prima

bagatella (Allegro con spirito) esplora le potenzialità timbriche degli strumenti e il carattere percussivo dei bassi, mentre la seconda (Rubato. Lamentoso), che sfrutta i registri estremi, ha quel piglio ombroso e intimistico che è tipico del blues. Il tema cantabile del terzo brano (Allegro grazioso) passa da una voce all'altra, mentre l'accompagnamento è un leggerissimo ostinato di settimane staccate. Il tempo irregolare e la condotta prevalentemente omoritmica dei passaggi recanti il tema, rendono il Presto ruvido un brano fulmineo, che lascia pochissimo spazio alle singole voci. Magnetica ed enigmatica nei continui cambi di tempo e cromatismi, la quinta bagatella (Adagio. Mesto) è un omaggio esplicito a Bartók, mentre un Molto vivace, Capriccioso, chiude la composizione, con una discesa languida del tenore che si perde in lontananza.

Bianca De Mario



Across the boundaries

Listening to the new album by the Coritage Saxophone Quartet means immersing yourself, for little over an hour, in an atmosphere of suspended contemporaneity, built on a complex web of historical, formal and auditory links. Boundaries consists of a diverse yet harmonious selection of musical pieces, either created or especially arranged for saxophone quartet, that ranges from the Fifties to the present day. These not only mix contexts and heterogeneous compositional styles, but also evoke atmospheres and sound profiles reminiscent of a wide variety of genres, from jazz to film music, from so-called cultured music to that of ethnical origin.

The Coritage Saxophone Quartet's CD opens with the musical form of the bagatelle, full of charm in its brevity and lightness; this brings us across the Channel to the British Islands for a foray into the oeuvre of a composer of the calibre of William Walton (1902-1983). Already a prominent figure on the British scene since the Thirties, Walton had already seen his success wane after the second post-war period when, after a short stint in the film music industry, he focused his efforts on his career as a conductor. His Five Bagatelles for gui-

tar (1970-71) would become the core material for one of his last orchestral works, the *Varii Capricci*, just a few years later; they are musical pieces that combine the taste for an exotic melancholy with a strong intellectual impetus. The masterly transcription for four saxophones by the baritone saxophone player of the Coritage, Roberto Genova, further emphasises these aspects. The *Allegro*, where you will hear the influences of Bartók and Ligeti's works, is a showcase of the technical and dynamical potential of the instruments.

The second bagatelle is more meditative – a *Lento* in triple meter that lulls the listener with its wave-like quality. *Alla Cubana* is the tempo chosen for the third piece, which plays on little chromatic flights, not disdaining however softer and more languid passages. *Sempre molto delicato* (always very delicate) is the unusual indication chosen for the fourth bagatelle, which timidly leaves room to the last one, *Con slancio* (with impetus), a short but carefully studied exploration of the voices of all the instruments.

The piece by Claudio Bonometti (1979), *Evening thoughts*, which was written especially for the Coritage Saxophone Quartet (2019), also experiments with the four voices of the saxophones. A young Italian pianist, winner of several composition compe-

titions, Bonometti lets the first fragments of the melody blossom by gradually moving from the lower to the higher pitched voices, submerging the listener in a dream-like dimension. Over a continuous change of tempo and accents, in a series of syncopated cells, all the voices gradually take over the heart of the composition with fugati and for just a minute the listener can go back to the initial quiet state, before abandoning this at the very end in an almost frenetic vortex of sound.

The *Capriccio ispirato alle danze rumene* by Lorenzo Ricchelli (1989), alto saxophone player of the Quartet, is the successful paraphrase of the famous work by Béla Bartók, *Romanian Folk Dances* (1918). The author had listened to, gathered and transcribed the six dances during his exploratory travels aimed at researching music of oral tradition. The *Stick Dance* (*Jocul cu bâta*, *Allegro moderato*) distinguishes itself for its marked rhythm and a melody rich in embellishments. In the *Sash Dance* (*Brâul*), the intensity of the tune is given by the accumulation of the instruments, while *In One Spot* (*Pe Loc*) uses sinuous, almost oriental chromaticisms. The tune in the *Mountain Horn Dance* (*Buciumeana*) fluidly moves from the baritone sax all the way up to the soprano sax. The *Romanian Polka* (*Poarga romaneska*) sweeps over the

listener in a whirl, merging seamlessly into the *Măruntel*, the *Fast Dance* that ends the whole piece.

Although reshaped in a formulation somewhere between jazz and film music, the piece by the Venezuelan composer and orchestra conductor Aldemaro Romero (1928-2007) also derives from popular music. Having practiced his piano skills in nocturnal saloons and dance orchestras in the capital, he became an arranger at RCA Victor; as part of his contract, he was able to publish *Dinner in Caracas* (1955), an immediately record-breaking album containing a modernisation of Venezuelan folk music. Creator of the *Onda nueva*, a genre that blends Brazilian Bossa Nova and the *joropo*, Romero was also active in Italy, where he mostly worked on film music. The *Cuarteto latinoamericano para saxofones*, composed in 1976, is the result of the experience he had gained and of the styles he had come across until then. The *Fandango*, the first of the three movements, is an *Allegro vivace* where the tune grows from the *ostinato* of the lower voices and then bounces between the four instruments in a lively and skilful play. In the *Serenata* the searching attitude of the experimentation on the timbres of the instruments leaves place to a more tranquil, melancholically meditative atmosphere, whereas in

the Choro y Tango the music goes back to a dimension of big collective virtuosity, which resumes and re-elaborates the previous elements in a perfect synthesis.

The composition that Guido Umberto Sacco (1981) wrote in 2006 and further perfected for this recording shows a creative urgency typical of jazz improvisation. Active in the film and theatre worlds, in Urban the composer tests the skills of the players with an atmosphere that once again alludes to the dancing feel of the underground musical scene of urban night establishments.

The album finishes with Six Bagatelles by György Ligeti (1923-2006), which in their shortness showcase true inventive spirit and boldness. In the despotic climate of Hungary in the Fifties, where musical experimentation was considered equivalent to a form of political dissent, Ligeti kept composing choral music for show, while at the same time discreetly producing a series of compositions that challenged conventions. The Six Bagatelles (1953), the title of which is both a homage to the musical form of the eighteenth century and to Bartók's work (Fourteen Bagatelles, op. 6, 1908), are the arrangement for wind quartet of Musica Ricercata (literally "refined music"), a set of eleven pieces for piano which plays on pitch classes. The arrangement for

saxophone quartet in this album is by Fabian Oehrli. Almost Stravinskian in style, the first bagatelle (*Allegro con spirito*) explores the timbric possibilities of the instruments and the percussive character of the bass line. The second bagatelle (*Rubato, Lamentoso*) plays on the register of the instruments, often pushing them to their extremes, and has the intimate character typical of blues. The melodic tune of the third piece (*Allegro grazioso*) moves from one instrument to the other, while the accompaniment is a very light and staccato *ostinato*. The irregular beat and the mostly repetitive rhythm of the tune passages make the *Presto ruvido* a very rapid piece, leaving little space to each single voice. Magnetic and enigmatic with its continuous changes of tempo and chromaticisms, the fifth bagatelle (*Adagio, Mesto*) is an explicit homage to Bartók, while the *Molto vivace, Capriccioso* ends the piece with a languid descent into silence by the tenor sax that fades in the distance.

Bianca De Mario

translated by **Cindy Lorenzi**



Il **Coritage Saxophone Quartet** unisce quattro saxofonisti accomunati dalla voglia di far musica insieme esplorando le possibilità tecnico-espressive del saxofono, con particolare predilezione per la musica contemporanea.

I quattro musicisti hanno trovato fin da subito una sintonia maturata in ambito orchestrale con autorevoli compagini sinfoniche come LaVerdi di Milano, Teatro Regio di Torino, Arena di Verona, Haydn di Bolzano e Trento, Virtuosi Italiani, Orchestra Filarmonica Italiana, etc.

I componenti del quartetto sono risultati vincitori di rilevanti premi in competizioni strumentali nazionali e internazionali ed hanno suonato in importanti sale collaborando con prestigiose Istituzioni in Italia ed all'estero.

Leitmotiv alla base della produzione artistica del quartetto è la ricerca del “bello”. Da questo pensiero nasce la volontà di guardare alla tradizione cameristica in maniera fresca e dinamica.

L'esecuzione di importanti opere del repertorio tradizionale, la promozione di nuovi

lavori per quartetto e per ensemble solista e orchestra nati dallo stretto contatto con i compositori, la sinergia con artisti visual per la progettazione di una nuova formula di esecuzione più vicina allo spirito del nostro tempo sono alla base del lavoro della formazione.

Nel 2015 il Coritage saxophone quartet ha preso parte alla registrazione del disco “Personalì Latitudini” del compositore Paolo Ugoletti, incidendo le 12 bagatelle per quartetto di saxofoni ed iniziando così l'attività cameristica d'insieme. Nel 2018 ha eseguito in prima assoluta il Concerto per quartetto e banda dedicato dallo stesso autore al Coritage saxophone quartet.

Sin dalla nascita il gruppo ha affiancato all'attività concertistica quella didattico-divulgativa, partecipando a festival musicali specializzati, rassegne concertistiche in qualità di docenti-esecutori e contribuendo alla presentazione di nuovi strumenti musicali.

The **Coritage Saxophone Quartet** brings together four saxophone players through their common desire to make music together by exploring the technical and expressive potential of the saxophone, with a particular preference for contemporary music. From the very beginning of their work together the four musicians enjoyed an excellent mutual understanding, developed on the orchestral scene through the collaboration with symphonic orchestras such as LaVerdi of Milan, Teatro Regio of Turin, Arena di Verona, Haydn Orchestra of Bolzano and Trento, Virtuosi Italiani, Italian Philharmonic Orchestra, etc. All members of the quartet individually won prizes of note in national and international instrumental competitions and played in important halls, collaborating with prestigious institutions in Italy and abroad.

Leitmotiv at the base of the quartet's artistic production is the search for "beauty". From this thought comes the desire to look at the chamber music tradition in a fresh and dynamic way.

The performance of important works from the traditional repertoire, the promotion of

new compositions both for quartet and for soloist and orchestra ensembles born from the close collaboration with composers, the synergy with visual artists in order to design a new performing style closer to the spirit of our time, are at the core of Coritage Saxophone Quartet's activity.

In 2015 the Coritage Saxophone Quartet took part in the production of the album "Personalità Latitudini" by the composer Paolo Ugoletti, recording the 12 bagatelles for saxophone quartet and thus starting the ensemble's chamber music activity. In 2018 they premiered "Concerto per quartetto e banda", dedicated to them by Paolo Ugoletti himself.

The group has always accompanied the concert activity with an educational and informative purpose, by participating in specialised music festival, in concert performances as teacher-performers and by contributing to the launch of new musical instruments.



William Walton



Claudio Bonometti



Bela Bartok



Aldemaro Romero



Guido Umberto Sacco



Gyorgy Ligeti

